



Alcune riflessioni sul “Cenacolo”

Sempre più spesso, al termine di incontri, weekend, settimane di riflessione sul cosiddetto ‘nuovo paradigma’, ossia un modo-altro di pensare l’uomo, il cosmo e Dio alla luce anche delle nuove scoperte scientifiche, mi sento rivolgere la domanda: *‘E ora? Tutto questo non è più possibile conciliarlo con i contenuti ricevuti in parrocchia, con i catechismi dei nostri figli e nipoti. Come poter vivere questo nuovo ‘sentire’ senza sentirsi soli? È pensabile viverlo in una compagnia di amiche e amici con cui intraprendere un viaggio alla scoperta di un modo diverso di dire Dio e vivere l’esperienza di fede?’*

Da qui un’ulteriore domanda: *‘è possibile creare luoghi e tempi deputati ad approfondire, vivere e gustare questa visione della realtà?’* La risposta che ci siamo dati come ‘Scuola Diffusa del Silenzio’ è sì.

È possibile tentare di ritrovarsi come donne e uomini in ricerca e col desiderio di diventare adulti nella fede, in luoghi domestici, nelle proprie case, unendosi per vicinanza territoriale. Questo tipo di proposta l’abbiamo denominata: “Cenacoli”, luoghi appunto famigliari dove ciascuno può portare sé stesso senza la paura di essere giudicato per il proprio modo di pensare, sentire e vivere la propria fede o comunque il proprio mondo interiore.

Di seguito alcuni elementi che potrebbero aiutare la costituzione e la ‘manutenzione’ dei ‘Cenacoli’.

Ambiente

1. L’ambiente in cui si svolge questo incontro è importante. Il *Cenacolo* ricorda l’ultima cena di Gesù con i suoi, quindi dev’essere un ambiente familiare che favorisca un clima di fiducia e serenità. Il fatto di essere ospitati o di ospitare nel luogo della quotidianità aiuta le persone a condividere qualcosa di importante e di intimo che tocca la vita nella sua concretezza e proprio la casa è luogo di vita concreta.

Tema dell’incontro

2. Si potrebbe partire dalla lettura di un libro, articolo, contributo o dall’ascolto di un audio su temi afferenti al ‘nuovo paradigma’.
Potrebbe essere la stessa famiglia ospitante o una persona del gruppo a rendersi disponibile ad individuare il brano per la riflessione. Per libri, articoli lunghi, conferenze audio di una certa durata sarà necessaria la lettura e l’ascolto nel periodo antecedente l’incontro. Sarebbe interessante anche proporre un’esperienza di vita concreta che in quel momento un partecipante ha a cuore e che ritiene o sente il bisogno di condividere con il resto del gruppo.

Come iniziare

3. Per entrare nel clima dell'incontro, magari dopo una giornata convulsa e rumorosa, si potrebbe cominciare con un momento di silenzio (non necessariamente un momento di meditazione), magari accompagnato da un brano musicale. Questo tempo ha lo scopo di aiutare a prendere consapevolezza del nostro corpo, della nostra mente e di riportarci nel *qui e ora*.

Atteggiamento durante l'incontro

4. Sarà molto importante, all'inizio di ogni incontro, ricordare che il clima che si dovrà favorire non è di discussione ma di condivisione (avere la stessa visione ma con sguardi diversi). I punti di vista 'altri' e anche critici, saranno il combustibile perché questa esperienza possa procedere, e se tutto ciò creerà spaesamento e inquietudine allora possiamo stare tranquilli, e credere che si è sulla strada giusta.

Condivisione periodiche

5. Potrebbe risultare utile condividere le varie esperienze territoriali in un incontro collettivo, magari a cadenza annuale.

Concretezza

6. Non essendo questo un circolo culturale ma un'opportunità che ci aiuta a diventare persone sempre più umane e adulte, sarà importante chiedersi come agire nella nostra quotidianità, come diventare testimoni con le persone che incontriamo o come contribuire per creare ambienti più umani nel nostro posto di lavoro ecc. Potrebbero esserci alla fine dell'incontro delle piccole condivisioni di quello che si è vissuto a livello personale, di coppia e individuare iniziative concrete da perseguire insieme in modo che tutto ciò non rimanga a livello di testa ma abbia una ricaduta concreta e volta al bene.

Modalità organizzativa

7. Si suggeriscono alcuni spunti per un buon funzionamento del gruppo. Perché vi sia uno scambio arricchente e fecondo si suggerisce che i partecipanti non superino le 10-12 unità, e che gli interventi non siano troppo lunghi, in modo da dare a tutti la possibilità di esprimersi. Sarebbe bello inoltre che in ciascun incontro si contemplasse un momento di convivialità per contribuire ad un clima familiare che potrebbe risolversi al termine dell'incontro o pensare ad un pasto condiviso.

Cadenza degli incontri

8. Ogni gruppo deciderà autonomamente la cadenza più adatta considerata l'esigenza dei partecipanti. Probabilmente la frequenza mensile è quella da preferirsi.

Buon Lavoro